

Con i nostri e con i loro occhi



La mostra proposta dalle classi quarte racconta il lavoro svolto per approfondire il tema della descrizione. I grandi alleati in questa avventura sono stati i nostri occhi e alcuni poeti e pittori che, con il loro sguardo, hanno osservato e descritto la realtà.

Il punto di partenza

Siamo partiti dall'osservazione di fotografie di luoghi visitati dai bambini durante l'estate.

All'osservazione è seguita una descrizione e una rappresentazione pittorica del paesaggio osservato. Per la descrizione i bambini hanno utilizzato gli strumenti a loro conoscenza. Per la rappresentazione grafica hanno sperimentato la tecnica degli acquerelli.



Paesaggi d'autore

Con la maestra di arte abbiamo guardato come Van Gogh, Cezanne e Monet hanno dipinto il mare e la montagna.

Ci siamo cimentati nella copia dei loro quadri scoprendo nuove tecniche artistiche che ci hanno permesso di rappresentare al meglio la realtà.



La montagna nelle parole di grandi autori

Su le dentate scintillanti vette
salta il camoscio, tuona la valanga
da' ghiacci immani rotolando per le
selve croscianti.

Ma da i silenzi de l'effuso azzurro
esce nel sole l'aquila, e distende
in tarde ruote digradanti il nero
volo solenne.

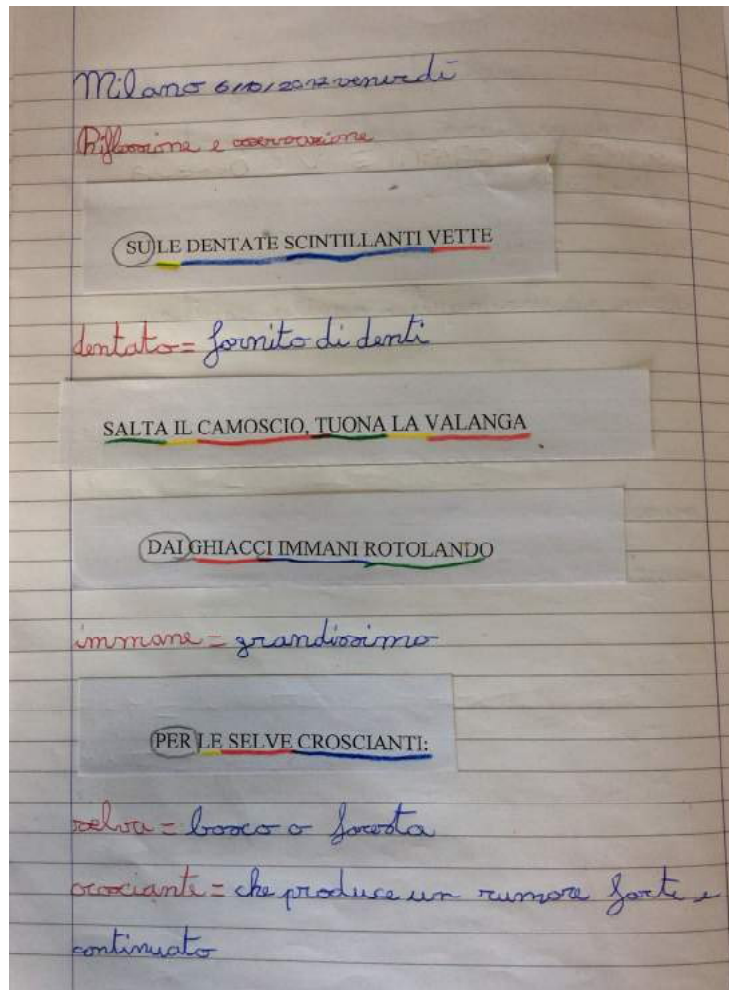
Salve, Piemonte! A te con melodia
mesta da lungi risonante, come
gli epici canti del tuo popol bravo,
scendono i fiumi.

Scendono pieni, rapidi, gagliardi,
come i tuoi cento battaglioni, e a valle
cercan le destre a ragionar di gloria
ville e cittadini.

Giosuè Carducci



La montagna nelle parole di grandi autori

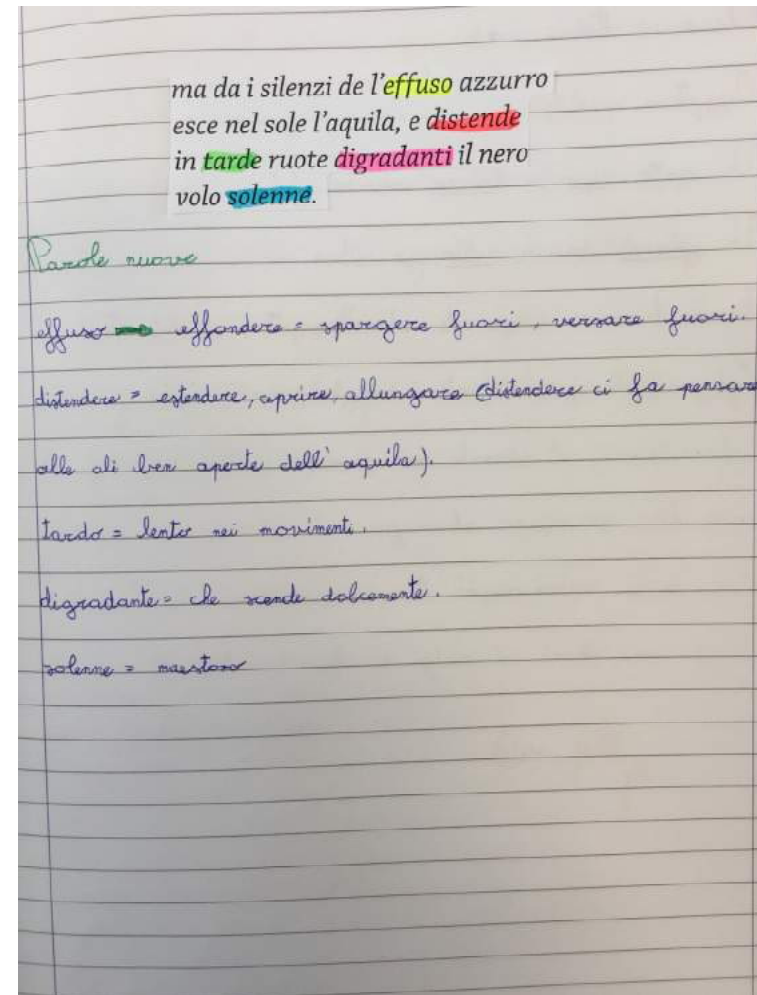


Abbiamo guardato la poesia con due strumenti: riflessione linguistica, utilizzo del vocabolario per arricchire il nostro lessico.

La riflessione linguistica ci ha portato alla scoperta dell'aggettivo qualificativo.

L'aggettivo qualificativo rende il nome sempre vivo.

Attribuisce caratteristiche a un nome e ci permette di distinguerlo da altri nomi.



Mi immedesimo nell'autore, guardo con i suoi occhi. Cosa vedo? Cosa sta succedendo?



L'autore descrive una montagna tutta frastagliata e con cime scintillanti. La giornata è assolata e il cielo è limpido. C'è un camoscio che salta e si sente tuonare una valanga che passa fra gli alberi producendo molto rumore. È mezzogiorno e noi riusciamo a capirlo perché il cielo è azzurro e c'è molta luce. A un certo punto si vede un'aquila che compie un volo maestoso disegnando lente ruote e scendendo in basso con le ali aperte.

Le Alpi guardate da Segantini



Siamo andati alla Galleria d'arte moderna a vedere alcuni quadri di Giovanni Segantini, pittore di fine ottocento e massimo esponente del divisionismo.

In primo piano c'è l'erba fatta da tanti colori più chiari e più scuri. I colori sono arancione, verde, marrone, giallo e rosso. L'erba è fatta da piccole pennellate colorate che Segantini usava per farla sembrare in movimento. Al centro del quadro c'è ancora l'erba ma sopra c'è la paglia dove le mucche pascolano. Poi si vede una casetta con davanti un masso. Subito dietro c'è il campanile di una chiesa.

In fondo c'è una vallata verde scuro, sopra ci sono le montagne innevate e, a sinistra, ci sono le colline ancora verdi.

In alto ci sono le nuvole che sembrano sopra di noi e danno l'idea che stia per arrivare un temporale però alcune sono più bianche e meno minacciose.

Le montagne cantate dagli alpini



La Visaille

Lassù sulle montagne alla Visaille
la terra è profumata di fior
c'è un sol che non si può scordare mai
che illumina la valle d'or.

*Ma nel mister del bosco ner
canta un ruscel un ritornel.(2v)*

Guardando il cielo blu della Visaille
dei ghiacci e delle nevi il candor
il paradiso allor tu sognerai
lassù ritornerai col cuor.

Ma nel mister ...

Ai preât la biele stele

Ai preât la biele stele,
ducj i sanz dal Paradîs.
Che 'l Signôr fermi la uere
e'l gnò ben torni al paîs.

Ma tu stele, biele stele
và palese 'l gnò destin.
Và daûr di che montagne
là ch'al è il gnò curisin.

Ma tu stele...

Lj dispiasì de noj altri alpin

A la matin bonura a n' fan levé,
an manda'n piassa d'armi a fe'
istrussion:
a n' fan marcè an avanti e peui 'n dre.
A noj altri povri alpini, fan mal ij pé.

*Parapa, parapa, parapa, parapapà.
Sai nen perché 'm fam mal ij pé?
as marcia mal, as marcia mal sui
marciapé
sai nen perché...
Patasc-cin patasc-cian, che vita da
can!*

*Sensa pan, sul paion
san furmento che ruina!*

*Semper, semper disciplina!
la gavetta e il gavettin,
la giberna e il gibernin,
la rivista del bottin. (2v.)
E con sessanta lire al mese
facciam le spese (2v.)
e con sessanta lire al mese
facciam le spese per tutti i dì.
Attenti!*

Al di della cinquina, a 'n dà i danè,
a'n dan coi pover sold par piè d' fumé,
ades peui che ij toscan a son chersù
noj altri povri alpin non fumen pù.